

Il Lazio si conferma maglia nera per gli incidenti sul lavoro

Nel 2025 crescono denunce e morti

Il Lazio si conferma tra le regioni con i dati peggiori sugli infortuni sul lavoro. Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Inail, nel 2025 le denunce sono state 44.385, in aumento del 7,2% rispetto al 2024. Un trend negativo che, denunciano i sindacati, riguarda tutte le province. Il dato più alto si registra a Roma con 35.314 casi (+8,3%). Seguono Frosinone (2.486, +6,3%), Viterbo (1.956, +3,0%), Latina (3.519, +1,3%) e

Rieti (1.110, +0,5%). Particolarmente colpita l'area metropolitana romana, dove si concentra la maggior parte degli occupati. I settori più esposti restano costruzioni, trasporti e commercio, insieme a sanità, vigilanza e ristorazione. Preoccupante l'aumento degli infortuni tra i lavoratori più anziani. Tra i 65 e i 69 anni l'incremento è del 19%, tra i 70 e i 74 del 29%, mentre tra gli over 75 si registra un balzo dell'88%. Gli inci-

denti mortali complessivi nel 2025 sono stati 89. Tra gli over 65 i decessi passano da 3 nel 2024 a 10 nel 2025. Per i sindacati si tratta di persone che dovrebbero essere già in pensione. L'inasprimento dei requisiti e le difficoltà economiche spingono molti a restare al lavoro. In quasi tutte le province - fanno sapere i sindacati - non si registra alcuna inversione di tendenza.

Sa. Ma.

REPORT del sindacato: oltre 110mila incidenti nel 2025. Calano i decessi ma crescono le patologie denunciate

Lombardia: infortuni in aumento

È boom di malattie professionali

Crescono gli infortuni, calano quelli mortali, aumentano le malattie professionali. È questo lo scenario sugli incidenti sul lavoro nel 2025 in Lombardia elaborato dalla Cisl regionale sui dati diffusi dall'Inail. Durante l'anno si sono verificati 110.873 infortuni, con un incremento di 823 rispetto ai dodici mesi precedenti (+0,75%). Le vittime sono, invece, diminuite del 9,89% (da 182 a 164). Preoccupano i numeri sulle malattie professionali: le denunce sono state 5.011 contro le 4.280 del 2024, per un incremento del 17,08%, superiore alla media italiana. "Restiamo convinti che il fenomeno sia ancora ampiamente sotto-stimato - osserva Roberta Vaia, segretaria Cisl Lombardia - e che i numeri reali siano ben più elevati. Per questo è necessario rafforzare le azioni sui territori, promuovendo informazione, assistenza, percorsi di tutela che favoriscano la piena emersione delle malattie professionali e garantiscano ai lavoratori il riconoscimento dei propri diritti". Gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro sono stati 90.418 (+0,33%), quelli in itinere 20.455 (+2,65%). Questi ultimi rappresentano il 18,45% del totale e crescono a un ritmo molto superiore rispetto agli incidenti sul luogo di la-

voro. Il fenomeno è ancora più evidente tra gli episodi mortali: mentre i decessi in occasione di lavoro sono scesi a 112 (-14,5%), quelli in itinere sono aumentati a 52 (+1,96%), fino a costituire il 31,7% complessivo. "Questo dato - aggiunge Vaia - conferma come la sicurezza sul lavoro non si esaurisca all'interno dei luoghi di produzione con la valutazione dei rischi classici. A no-

stro avviso, infatti, gli infortuni in itinere sono spesso legati anche a fattori organizzativi, come turnazioni, orari disagiati e difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, oltre che alle condizioni della mobilità e alla sicurezza stradale". Gli infortuni hanno coinvolto soprattutto gli uomini (63,7%), anche se l'aumento complessivo è stato trainato dalle donne (+2,15%). Tra i casi mortali la preva-

lenza maschile resta netta: 144 decessi contro 20. La fascia più colpita è quella fra 45-59 anni (circa il 30%), ma il numero dei decessi cresce con l'avanzare dell'età. Nei macrosettori quello più esposto è il terziario (29.571), seguito dall'industria (27.977). Tra quelli mortali, invece, guida l'industria con 68 decessi, quindi arrivano terziario (42) e artigianato (23). Considerando le attività economiche, quelle

più a rischio sono trasporto e magazzinaggio (6.714), commercio ingrosso dettaglio e riparazioni auto e moto (6.101), costruzioni (5.896), sanità e assistenza sociale (5.820), noleggio, agenzie viaggi, servizi supporto alle imprese (4.101). Le costruzioni hanno invece il triste primato delle morti (22), seguite da trasporto e magazzinaggio (17) e commercio ingrosso dettaglio e riparazioni auto e moto (14). "Il 73,6% degli infortuni - conclude Vaia - riguarda lavoratori italiani, il resto coinvolge lavoratori extracomunitari. Il dato evidenzia una significativa sovra rappresentazione degli immigrati: a fronte di una quota di occupati molto più bassa, la percentuale di infortuni risulta più che doppia. Ciò suggerisce che siano spesso impiegati nei settori a maggiore rischio e, verosimilmente, in contesti caratterizzati da minori tutele e condizioni di lavoro più critiche. Inoltre, nel 2025 si è registrato un ulteriore aumento dei casi del 3,41%". In quanto alla distribuzione geografica le province di Milano, Brescia e Bergamo restano le aree con il maggior numero di episodi registrati, anche perché sono quelle con la più alta densità produttiva: milanese (36.900 infortuni, 49 mortali), bresciano (15.909, 30) e bergamasca (12.710, 22) concentrano oltre il 61,6% dei decessi regionali.

Mauro Cereda



ur voice: progetto europeo di inclusione giovani caregiver

'Our voice' è il titolo del progetto europeo, promosso da un consorzio di organizzazioni legato a Eurocarers, volto a promuovere l'inclusione sistemica dei Young Carers (giovani sotto i 18 anni con responsabilità di cura) a livello locale, nazionale ed europeo, affinché la loro voce sia ascoltata nelle politiche che li riguardano direttamente. I Giovani Caregiver sono "bambini e ragazzi sotto i 18 anni che si prendono cura di un genitore o di un familiare, solitamente all'interno della propria abitazione". Giovani che vivono in situazioni familiari precarie ed esposti ad effetti negativi su salute fisica e mentale, opportunità educative, benessere economico e violazioni dei propri diritti di minori. Le responsabilità di cura spesso impediscono ai Giovani Caregiver di vivere le normali tappe di sviluppo. Ricerche evidenziano rischi di problemi di salute mentale, ricoveri ospedalieri, pensieri suicidari in età adulta, assenze scolastiche frequenti, abbandono scolastico e minori opportunità lavorative. Maggiore è l'incidenza tra ragazze e giovani con background migratorio o appartenenti a minoranze etniche. Il sostegno ai Giovani Caregiver varia nei paesi europei, mentre le politiche che li riguardano includono sanità, assistenza sociale, supporto economico, istruzione, tutela dei minori, ambiente digitale. Il progetto prevede in primis

SENIORES

mappatura di risorse, guida e buone pratiche per identificare i Giovani Caregiver e creazione di contesti a loro misura. Poi adozione di strumenti per la loro partecipazione a scuola, nei consigli comunali, nei governi regionali ed a livello europeo. Il consorzio coinvolge organizzazioni che lavorano direttamente con i Giovani Caregiver, istituzioni accademiche ed una rete europea in grado di influenzare le politiche pubbliche. Gli obiettivi di 'Our voice'. Giovani Caregiver più consapevoli: del proprio ruolo in famiglia e nella comunità e dei propri interessi. Professionisti più preparati: operatori sanitari, sociali ed educativi più capaci di individuare Giovani Caregiver ed adottare pratiche per la loro partecipazione attiva. Collaborazione e influenza politica maggiori: cooperazione tra Giovani Caregiver, decisori politici, professionisti ed educatori per costruire un modello integrato di supporto replicabile in altri Stati dell'UE. Partner del progetto sono: Eurocares (Ong europea - Coordinatore); Anziani e non solo (Italia); Linneuniversitetet (Svezia); Social Network 'Vesta' (Bulgaria); ZoJong! (Belgio); Univerza V Ljubljani (Slovenia).

Art@Home: l'arte portata a casa di anziani soli

Art @home è un progetto Erasmus+ nato per portare direttamente a casa esperienze artistiche significative a persone adulte isolate, che per motivi di salute, mobilità o scelta personale non possono o non vogliono partecipare ad attività esterne. Infatti, molti progetti artistici e creativi organizzati per e con gruppi vulnerabili non raggiungono chi vive in condizioni di isolamento domestico, proprio le persone più bisognose di stimoli culturali e relazionali. Da qui il progetto Art@Home che propone di portare l'arte direttamente nelle case, sperimentando una nuova forma di inclusione culturale attraverso performance artistiche individuali (one-to-one) realizzate a domicilio. In queste performance, un artista incontra un'unica persona, creando un'esperienza intima, co-costruita, che valorizza anche aspetti autobiografici dell'artista e del partecipante. Questo approccio supera le barriere fisiche, attivando fiducia, ascolto profondo, partecipazione e crescita personale. Il progetto coinvolge partner artistici e sociali di Italia e Francia, che co-progettano e sperimentano nuove forme di inclusione culturale in contesti domestici con un approccio interdisciplinare e collaborativo. Rendendo l'arte accessibile anche alle persone più isolate, Art@home offre loro un'esperienza estetica, relazionale ed emotiva significativa, così da promuovere benessere, inclusione sociale e salute mentale.

Ileana Rossi